

★ MARIA NEI FATTI ★

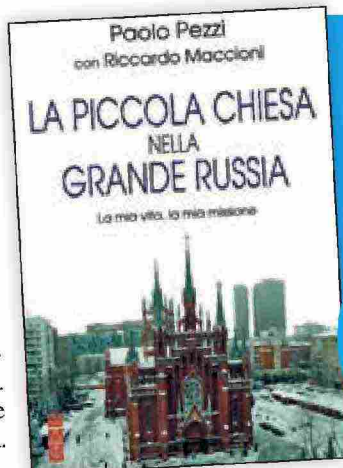
Intervista all'arcivescovo cattolico di

Si intitola *La piccola Chiesa nella grande Russia* il libro (Edizioni Ares, pp. 192, euro 16) che monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca, ha scritto con Riccardo Maccioni, responsabile delle pagine religiose di *Avvenire*. Un volume intenso, in cui il presule racconta la sua vita e la sua missione: nell'uno e nell'altro aspetto, che poi vanno a compenetrarsi, si staglia forte la figura di Maria, come ci spiega lui stesso in questa intervista.

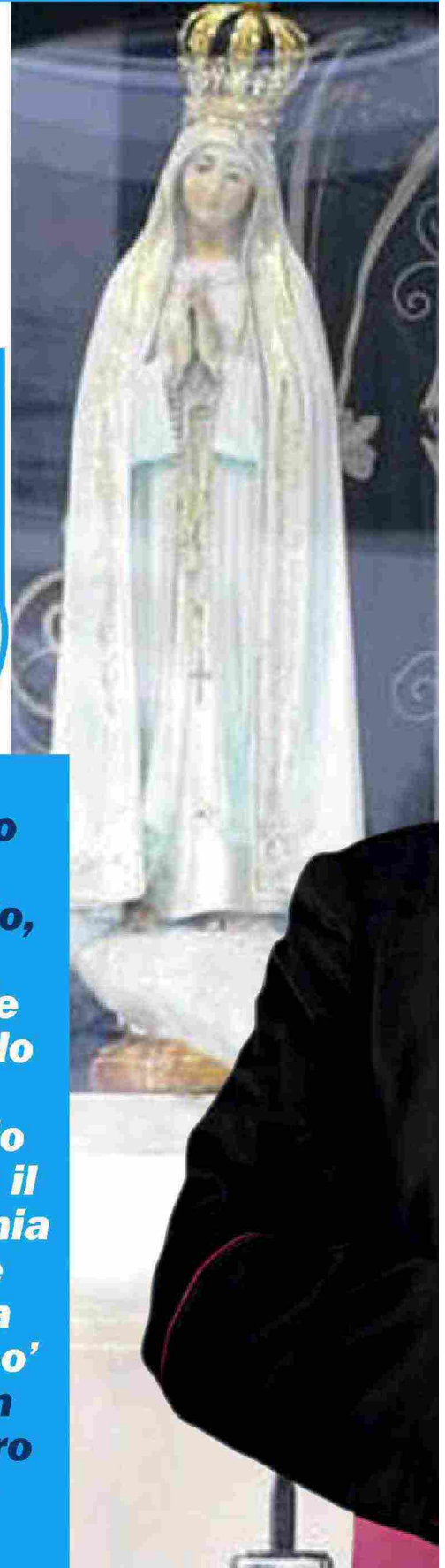
Sono continui i riferimenti mariani nel suo libro, ma partiamo dall'inizio: che ruolo ha avuto Maria nella sua vocazione?

«Maria è una presenza che mi accompagna fin dalla nascita. Il mio secondo nome di Battesimo è Maria.

Questa è una tradizione della mia terra, ora purtroppo quasi sparita, per cui si "consacravano" a Maria tutti i figli, perché fossero sotto la sua protezione. Durante il discernimento vocazionale l'affidamento a Maria è stato molto intenso. Mi colpiva nelle mie riflessioni la "facilità" con cui mi mettevo in rapporto con Cristo, passando per la Madre. In particolare trovavo conforto nella Vergine Addolorata, che è venerata al mio paese di origine, Russi, vicino Ravenna, la



A lato, il libro che l'arcivescovo di Mosca ha scritto con il giornalista di *Avvenire* Riccardo Maccioni, 58 anni (nel tondo) e pubblicato da Ares.



«L'iniziativa di papa Francesco di consacrare al Cuore Immacolato di Maria i due Paesi in guerra è stata un alzare lo sguardo al cielo, senza distoglierlo dalla terra. Ha indicato una strada percorribile a tutti, indipendentemente dal credo esistenziale, o religioso. Ci ha fatto posare gli occhi dal buio a una fiammella di luce. Come dice il Santo Padre, il cammino per l'armonia "comincia dalla rinuncia ad avere nemici" e quest'atto mariano ci ha fatto essere un po' più "per" è un po' meno "contro". Il mio rapporto con la Madonna? È iniziato da quand'ero bambino a Russi, il mio paese...»

Mosca, autore di un libro sulla chiesa in Russia

A sinistra, monsignor Paolo Pezzi, 61, arcivescovo cattolico di Mosca, davanti alla statua della Madonna di Fatima. A destra, la cattedrale dell'Immacolata Concezione a Mosca. In basso, Pezzi durante un incontro con il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill, 75, capo della Chiesa ortodossa russa.



«Madôna di Sêtt dulûr», come diciamo in romagnolo».

E ancora Maria, quale ruolo ha avuto nella sua scelta di diventare prete della fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo?

«Prima di essere accolto nella casa di formazione della fraternità San Carlo andai a parlare con don Giussani, fondatore del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. Al termine del nostro colloquio don Giussani mi disse: «Vai sicuro e con fiducia nella fraternità;

solo ricordati di pregare la Madonna che ti mantenga così come Dio ti ha fatto». Mi sono sempre ricordato di questo. Durante il primo anno di formazione ebbi un periodo un po' difficile, ricordo che quando ne uscii mi sgorgò nel cuore un desiderio di consegna alla Madonna che formulai con queste parole: «Maria, Madre di Dio e Madre mia, attraverso di te io mi consacro al Figlio tuo Gesù Cristo. Consacro la mia mente perché nella misericordia sia formata a giudicare il mondo. Consacro il mio cuore perché sia ricolmato della grazia dello Spirito Santo



MONSIGNOR PAOLO PEZZI

«LA VERGINE CHE DA SEMPRE GUIDA I MIEI PASSI PUÒ RIAVVICINARE GLI ANIMI DIVISI»

MARIA NEI FATTI



LA PRIMA MESSA DAVANTI

A MARIA DEI SETTE DOLORI



Sopra, monsignor Pezzi con Benedetto XVI, 95, nel 2010; a sinistra, con papa Francesco, 85. A destra, la statua dell'Addolorata nel santuario di Santa Maria dei Servi (Madonna dei Sette dolori) a Russi (Ravenna), paese natale di Pezzi.

secondo una misura abbondante capace di abbracciare il mondo. Consacro il mio corpo perché nella purità sia degno tempio dello Spirito e il mio volto traspaia dello sguardo del Figlio tuo Gesù Cristo Nostro Signore. La familiarità e tenerezza del buon Dio mi siano sempre fedeli compagne di viaggio. Amen. Alleluia". Divenuto sacerdote, celebrai la mia prima Messa al paese, nel santuario della Madonna dei Sette dolori».

Ancora oggi, come sente tangibile la presenza di Maria nella sua vita e nella sua missione?

«La familiarità con la Madonna è cresciuta negli anni a mano a mano che cresceva la coscienza della mia vocazione. Chiedo spesso alla Madonna che ci tenga una mano sulla testa, perché dobbiamo essere fedeli fino in fondo alla vocazione ricevuta da suo Figlio. Ogni uomo, oserei dire anche non credente, ha bisogno di una così grande "avvocata". Per questo la giaculatoria che amo di più è "veni Sancte Spiritus, veni per Mariam"».

Dalle pagine del libro emerge anche l'accostamento di Maria alla devozione popolare russa: quanto è realmente forte e come continua a incidere?

«La Madonna è molto presente nella vita reale dei russi. Mi colpisce sempre la fila, soprattutto di donne, ma anche di uomini di ogni età, davanti alle icone della Madre di Dio non solo nei principali santuari del Paese, ma anche in

parrocchie di campagna. C'è sempre un dialogo filiale. È come se la gente più semplice capisse che può realmente trovare rifugio sotto il manto della Madonna, intrattenersi con Lei almeno per un po' di tempo, affidarle le preoccupazioni e le ansie, ma anche le gioie».

Un altro dei segni mariani che arrivano dalla Russia è quello delle icone: per lei cosa rappresentano?

«L'icona è lo sguardo misericordioso del Mistero buono verso il mondo. Occorre lasciarsi guardare dall'icona. In essa Cristo, la Vergine, i santi rivolgono il loro occhi di luce sui nostri pieni di lacrime, direbbe sant'Agostino».

Lei è arcivescovo metropolita dell'arcidiocesi della Madre di Dio: quanto sente la responsabilità, ma anche la protezione, di questo titolo?

«È per me molto forte. Il sì di Maria



Il santuario di Russi, in cui Pezzi ha celebrato la prima Messa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Una maiolica con la raffigurazione della Madonna dei Sette dolori, venerata a Russi (Ravenna).

all'angelo che le annunciava di divenire Madre di Dio, così come il sì di Pietro a Cristo risorto, lo sento come un richiamo a dire il mio sì con tutta la disponibilità e la responsabilità a seguire Gesù fino in fondo. In questa mia risposta c'entra anche molto il conforto che ricevo dalla Madre. In questi anni è cresciuto il mio affidamento alla Vergine. E poi, è vero, è anche un senso di protezione il fatto di appartenere a una diocesi direttamente affidata alla Madre di Dio».

Il dialogo ecumenico passa anche attraverso Maria?

«Certamente! Con gli ortodossi è più immediato, perché soprattutto attraverso le icone c'è una devozione che ci accomuna e ci accompagna. Non è strano vedere cattolici che entrano nelle chiese ortodosse per affidare qualche preoccupazione alla Madre di Dio. Lei

è Madre di tutti i credenti. E poi diverse preghiere e canti alla Madonna della tradizione orientale sono anche pregati e cantati nelle nostre chiese. In parte la devozione a Maria ci mette anche in dialogo con le chiese luterane in Russia, e poi non va scordato il rispetto che i musulmani, almeno in Russia, hanno per la Vergine Maria».

Come ha accolto la decisione di papa Francesco della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina?

«Il Papa ci ha ancora una volta spiazzato, andando al di là di ogni desiderio. L'iniziativa di papa Francesco di consacrare al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina è stato un alzare lo sguardo al cielo, senza distoglierlo dalla terra. È stato come indicare una strada percorribile a tutti, indipendentemente dal loro credo esistenziale o religioso. Alzare lo sguardo dal buio pesto in cui ci troviamo per rivolgerlo a una fiammella di luce, che proprio perché "immacolata", cioè pura, gratuita può rischiarare la tenebra. Recentemente ho riletto quanto papa Francesco disse durante il suo viaggio in Iraq, nella terra di Abramo, e mi ha colpito questo passaggio che penso riguardi anche la consacrazione: "Da dove può cominciare il cammino della pace? Dalla rinuncia ad avere nemici. Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere. Ha un solo nemico da affrontare, che sta alla porta del cuore e bussa per entrare: è l'inimicizia. Mentre alcuni cercano di avere nemici più che di essere amici, mentre tanti cercano il proprio utile a discapito di altri, chi guarda le stelle delle promesse, chi segue le vie di Dio non può essere "contro" qualcuno, ma "per" tutti. Non può giustificare alcuna forma di imposizione, oppressione e prevaricazione, non può atteggiarsi in modo aggressivo". Ecco, consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria ci ha fatto essere un po' più "per" è un po' meno "contro"».

Igor Traboni

A lato, monsignor Paolo Pezzi in primo piano e, a destra, durante un incontro di preghiera ecumenico con rappresentanti ortodossi e di altre confessioni. Nell'altra pagina, l'arcivescovo di Mosca con un papà che tiene la figlia piccola in braccio e assieme a un gruppo di bambini.

